

INTERVISTA

Mantovano (An): da Amato nessuna misura concreta, e a Napoli si continua a morire

«Criminalità, solo chiacchiere»

VINCENZO NARDIELLO

ROMA. «Si commentano i fatti, non le chiacchiere».

Come scusi?

«Ha capito bene».

Vuol dire che quelle del ministro Giuliano Amato sono chiacchiere?

«Anche in questa audizione il ministro ha confermato di parlare e basta».

Cosa avrebbe dovuto fare invece?

«Agire, per poi essere sottoposto a valutazione politica per quello che fa. Da quando è ministro, Amato parla soltanto».

È duro Alfredo Mantovano (nella foto). Il senatore di An, ex sottosegretario al Viminale, ha appena terminato di ascoltare l'audizione del ministro dell'Interno sul pacchetto sicurezza in commissione Affari costituzionali. E il suo giudizio è senza appello: «Anche in questo caso Amato ha parlato di risorse (ma nel 2007 ha perso un miliardo per il suo ministero), prostituzione, immigrazione e altro ancora senza presentare nessun provvedimento concreto, limitandosi a dire la sua opinione. Intanto a Napoli si continua a morire».

Senatore, però dopo l'indulto il Governo ha invertito la rotta. Ad esempio Amato chiede di applicare in modo più esteso le misure cautelari.

«È schizofrenico: da un lato cancellano tre anni di reclusione anche per reati come l'omicidio, l'estorsione e la rapina, dall'altro propongono di rendere più rigida la custodia cautelare».

Perché non la convince?

«Perché significa aumentare le ingiustizie, vuol

dire che l'unica pena in carcere è quella che si paga anticipatamente. E magari, se poi arriva l'assoluzione, si rischia di pagarla anche ingiustamente».

Amato ha parlato di 700 uomini della Difesa e marescialli in esubero che potrebbero essere impegnati per il controllo del territorio. Non le pare una proposta concreta?

«No, anche queste sono chiacchiere. Chi è stato arruolato nell'Esercito ha avuto una formazione specifica per la difesa esterna. Immaginarne oggi un impiego sul fronte interno significa che, se anche il piano riuscisse, avrebbe però dei tempi lunghi di realizzazione. Se occorrono alcuni anni per formare un agente, un sottufficiale o un funzionario di polizia, alla stessa maniera andrà prevista una formazione in tempi analoghi per

chi ne ha avuta una diversa come quella dell'Esercito, e sarebbe necessario ancora più tempo se avesse avuto finora un impiego civile nella Difesa. Quindi di certo non risolverebbe i problemi dell'oggi».

A Napoli si continua a sparare e a morire: due omicidi nelle ultime 48 ore.

«E il ministro invece di agire parla. A Napoli il piano sicurezza è consistito nel sopprimere alcuni presidi sul territorio».

Si chiama razionalizzazione.

«Quello è stato il pretesto. Razionalizzare non significa togliere presidi, ma aggiungerli».

Si chiede più carcere mentre le carceri tornano sovraffollate.

«Se l'obiettivo dell'indulto era ridurre la popolazione penitenziaria esso non è stato raggiunto. Ma il 22% dei detenuti usciti è tornato in carcere, circa 5mila dei quali sono stati colti in flagranza di reato».

Razionalizzare è stato il pretesto per togliere presidi invece di aggiungerli. I militari nella polizia? Parole, occorrerebbero tempi lunghi

